

Capitolo 8

Verifica di alcune ipotesi empiriche

Antonella Vannini¹

8.1 Introduzione

Lo scopo di questo capitolo è duplice:

1. verificare due ipotesi empiriche emergenti dalla teoria dei bisogni presentata nel capitolo 5, ed esattamente che:
 - tra tutti gli item proposti dalle diverse teorie, gli item che denotano uno stato di malessere (“mi sento insoddisfatto”, “mi sento infelice” e “mi sento scontento”) devono ottenere le correlazioni più elevate con gli item proposti dalla teoria dei bisogni (sentirsi depressi, angosciati, inutili e soli);
 - come conseguenza dell’equazione sul conflitto d’identità, i vissuti di depressione e di angoscia devono essere correlati in modo quasi perfetto;
2. fornire un esempio di utilizzo della metodologia delle variazioni concomitanti (metodologia relazionale), come metodo complementare a quello delle differenze (metodologia sperimentale), e di analisi di informazioni qualitative e soggettive. La metodologia relazionale, che si basa sullo studio delle concomitanze, consente infatti di gestire qualsiasi tipo di informazione (qualitativa/quantitativa, soggettiva/oggettiva). In questo capitolo si mostrerà, in modo particolare, la capacità di questa metodologia di trattare dati qualitativi e soggettivi.

¹ antonella.vannini@gmail.com

8.2 Lo strumento di rilevazione dei dati

Considerato il fatto che la metodologia relazionale consente di utilizzare le informazioni di tipo soggettivo al fine di individuare concomitanze, è possibile rilevare l'informazione utilizzando domande dirette, senza preoccuparsi del fatto che il soggetto possa rispondere in modo distorto utilizzando una maschera. Ad esempio, è possibile chiedere direttamente "ti senti depresso?", "ti senti angosciato?". In questo modo, la rilevazione dei dati diventa estremamente semplice, in quanto gli strumenti diventano facili da progettare, economici da utilizzare e semplici da compilare. E' possibile così inserire, in una sola ricerca, molte centinaia di variabili, oggettive e soggettive, alle quali le persone riescono a rispondere in poco tempo e senza grande fatica (vedi tab. 1).

Istruzioni

Utilizza i punteggi da 0 a 10 per rispondere. 10 indica Sì e 0 No, 1 pochissimo, 5/6 mediamente, 7/8 abbastanza.

Ad esempio:

Mi sento:	
a) Allegro	<u> 8 </u>
b) Depresso	<u> 0 </u>
c) Felice	<u> 7 </u>

Mi sento:					
1. allegro	<u> </u>	15. felice	<u> </u>	29. pessimista	<u> </u>
2. angosciato	<u> </u>	16. forte	<u> </u>	30. preoccupato	<u> </u>
3. annoiato	<u> </u>	17. fragile	<u> </u>	31. scoraggiato	<u> </u>
4. ansioso	<u> </u>	18. gioioso	<u> </u>	32. sereno	<u> </u>
5. apatico	<u> </u>	19. impaurito	<u> </u>	33. sfiduciato	<u> </u>
6. arrabbiato	<u> </u>	20. incompreso	<u> </u>	34. spensierato	<u> </u>
7. compresso	<u> </u>	21. indeciso	<u> </u>	35. solo	<u> </u>
8. confuso	<u> </u>	22. introverso	<u> </u>	36. svogliato	<u> </u>
9. creativo	<u> </u>	23. insoddisfatto	<u> </u>	37. timoroso	<u> </u>
10. curioso	<u> </u>	24. inutile	<u> </u>	38. trascurato	<u> </u>
11. depresso	<u> </u>	25. leggero	<u> </u>	39. triste	<u> </u>
12. esaltato	<u> </u>	26. nervoso	<u> </u>	40. turbato	<u> </u>
13. estroverso	<u> </u>	27. ottimista	<u> </u>	41. utile	<u> </u>
14. fallito	<u> </u>	28. pauroso	<u> </u>	42. vuoto	<u> </u>

Tabella 1 – Esempio di questionario con domande dirette adatto per l'elaborazione dei dati per mezzo della metodologia relazionale

8.4 La ricerca MonteOro

Il lavoro di verifica delle ipotesi verrà qui realizzato utilizzando i dati raccolti in uno studio sul disagio giovanile realizzato nel 1993 nella provincia di Teramo e conosciuto come il “Progetto Monteorio”. Questo studio, nato dalla collaborazione tra il Ser.T di Teramo, il Comune di Montorio ed il Provveditorato agli Studi della Provincia di Teramo, aveva come scopo quello di studiare cosa si correla al disagio giovanile al fine di individuare strategie per prevenire le tossicodipendenze.

Il questionario MonteOro è stato messo a punto da psicologi, psichiatri ed assistenti sociali attraverso una serie di incontri di “brainstorming” durante i quali sono emerse proposte puntuali in merito a che cosa possa spiegare l’eziologia del disagio giovanile.

Si utilizza una base dati già esistente per i seguenti motivi:

- il questionario MonteOro è stato realizzato indipendentemente dalle ipotesi che si vogliono verificare in questo studio: gli item sono stati scelti da esperti che non avevano alcuna conoscenza o informazione in merito alla teoria dei bisogni qui descritta. Il questionario MonteOro non è perciò distorto, in alcun modo, dall’esigenza di voler dimostrare le ipotesi nascenti dalla teoria dei bisogni. Si tratta infatti di un questionario che unisce ipotesi estremamente eterogenee suggerite da esperti in ambiti diversi come il modello relazionale familiare, quello psicanalitico e quello farmacologico/psichiatrico;
- il campione è robusto (974 giovani) e consente di discriminare bene tra relazioni significative e non significative;
- alcuni item del questionario sono adatti alla verifica delle ipotesi del presente studio (item di malessere/benessere e di depressione/angoscia);
- il file dati è pubblico e può essere scaricato da chiunque per produrre ulteriori analisi dei dati e verificare i risultati che di seguito saranno presentati.

8.5 Campione

Quando l'indagine ha finalità "quantitativa" si utilizzano informazioni oggettive e un campione rappresentativo; quando l'indagine ha, invece, finalità qualitativa (studio delle concomitanze) si utilizzano informazioni oggettive e soggettive e campioni eterogenei. L'eterogeneità del campione consente di massimizzare le concomitanze; infatti, per massimizzare le concomitanze è necessario massimizzare la variabilità dei dati. La metodologia relazionale richiede quindi campioni eterogenei e questa caratteristica rende la ricerca estremamente semplice, economica ed intuitiva.

Il questionario MonteOro è stato somministrato nella prima settimana del maggio 1993 presso 12 istituti superiori della provincia di Teramo, coinvolgendo 974 giovani. La quasi contemporaneità delle somministrazioni ha permesso di escludere differenze attribuibili a fattori esterni, come eventi stagionali, climatici o sociali.

Il questionario era di tipo autosomministrato ed il tempo di compilazione non superava, in genere, i 40 minuti. La somministrazione è stata perciò effettuata in classe, utilizzando un'ora di lezione. Gli operatori che hanno supervisionato la somministrazione dei questionari hanno ricevuto le seguenti istruzioni:

- non fornire alcuna spiegazione in merito a come interpretare il significato degli item;
- non permettere ai soggetti di portare il questionario a casa e di riportarlo compilato il giorno successivo;
- far terminare la compilazione senza interruzioni nello stesso ambiente in cui la compilazione era iniziata.

Come già detto, la metodologia relazionale risulta più efficace quando il campione è eterogeneo. Ovviamente, il fatto che il questionario sia stato compilato unicamente da studenti di scuole secondarie superiori può aver ridotto l'eterogeneità del campione, portando di conseguenza all'abbassamento di alcune correlazioni.

8.6 Gli item del questionario

Lo scopo della ricerca MonteOro era quello di studiare che cosa si correlasse al benessere e al malessere dei giovani. Di conseguenza, le variabili *chiave* del questionario MonteOro descrivono vissuti di benessere e di malessere:

- “mi sento soddisfatto”
- “mi sento insoddisfatto”
- “mi sento felice”
- “mi sento infelice”
- “mi sento contento”
- “mi sento scontento”

Le variabili *esplicative*, invece, erano state proposte da professionisti nei diversi settori (psicologi relazionali, psicanalisti, psichiatri, assistenti sociali) al fine di spiegare il malessere giovanile. Gli item erano suddivisi nei seguenti gruppi:

- che cosa penso della crisi sociale attuale
- situazioni di disagio di cui sono a conoscenza
- il mio quartiere e il mio comune
- come uso il tempo libero
- situazioni di disagio che mi capita di vivere
- la mia famiglia
- la mia infanzia
- l'ambiente in cui vivo
- a scuola
- i miei amici
- i miei rapporti affettivi
- atteggiamento rispetto ai comportamenti affettuosi
- rapporto di coppia

All'interno di questi item si trovano le ipotesi più diverse, come:

- quella proposta da M. Klein secondo la quale la sofferenza e il disagio nascono da abusi subiti in tenera età. Sempre secondo la Klein tali abusi si evidenziano come rimozione dei ricordi dell'infanzia (questa ipotesi ha portato alla formulazione degli item "mi ricordo poco o niente della mia infanzia" e specularmene "ho dei bellissimi ricordi dell'infanzia);
- quella relazionale che ha portato alla formulazione di numerosi item relativi al rapporto con i genitori e ai rapporti affettivi all'interno della famiglia e con i fratelli;
- quella psicoanalitica che ha suggerito item che intendevano studiare il persistere di un rapporto edipico con la madre o con il padre;
- ipotesi relative a situazioni di "contagio" tra i giovani come "conosco molta gente scontenta".

8.7 Ipotesi

Intendiamo verificare le seguenti ipotesi:

1. *Ipotesi 1* - Si ipotizza che tra tutti gli item esplicativi suggeriti dai diversi modelli teorici quelli coerenti con la teoria dei bisogni ("mi sento depresso", "mi sento angosciato", "mi sento inutile" e "mi sento solo") debbano ottenere le correlazioni più elevate con gli item chiave di benessere e di malessere.
2. *Ipotesi 2* - Dall'equazione del conflitto d'identità nasce l'ipotesi che i vissuti di depressione e di angoscia devono essere tra loro correlati in modo matematico, quasi perfetto, in quanto collegati da un'equazione di tipo matematico. Di conseguenza, si ipotizza che la correlazione tra "mi sento depresso" e "mi sento angosciato" sia la più elevata di tutte le correlazioni osservabili correlando tutti gli item del questionario tra di loro.

8.8 Analisi dei dati

L'analisi dei dati è stata realizzata utilizzando il software Sintropia-DS che consente l'uso della metodologia relazionale e che può essere scaricato gratuitamente all'indirizzo <http://www.sintropia.it/italiano/index2.htm>.

Dicotomizzazione delle variabili

Come si è visto nel capitolo precedente, la metodologia relazionale richiede variabili dicotomiche del tipo Sì/No; ciò significa che la prima operazione resa necessaria è stata quella di dicotomizzare le risposte date al questionario MonteOro che utilizzavano, invece, una scala Likert con punteggi dallo 0 al 10. A tal proposito è importante ricordare che le concomitanze si rafforzano quando si massimizza la variabilità tra le modalità Sì/No. Per questo motivo si sceglie in genere di raccogliere i dati utilizzando una scala ampia, come è il caso dei punteggi da 0 a 10, e dall'altra di dicotomizzare le risposte utilizzando il valore mediano che massimizza la variabilità tra le modalità Sì e No.

Studio delle concomitanze

Come descritto nel capitolo 7, la metodologia relazionale si applica su variabili dicotomiche, e consente di studiare le concomitanze (anche chiamate connessioni o correlazioni) attraverso tabelle di contingenza 2x2, del tipo:

Mi sento angosciato			
	No	Sì	Totale
Non mi sento depresso	376	56	432
Mi sento depresso	79	463	542
Totale	455	519	974

Tabella 2 – Incrocio tra “mi sento angosciato” e “mi sento depresso”. Dati in valori assoluti.

Queste tabelle vengono chiamate 2x2 in quanto la variabile in colonna (nell'esempio "mi sento angosciato") presenta due possibili modalità di risposta (Sì/No) e la variabile in riga (nell'esempio "mi sento depresso") presenta due possibili modalità di risposta (Sì/No).

La presenza di "concomitanza" tra le due variabili si ha quando le percentuali di colonna sono tra loro diverse. Ad esempio, se si riportano i dati della tabella precedente come percentuali di colonna (dove la somma di ogni colonna dà 100%) si ottiene:

Mi sento angosciato			
	No	Sì	Totale
Non mi sento depresso	82,64%	10,79%	44,35%
Mi sento depresso	17,36%	89,21%	55,65%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%
	(455)	(519)	(974)

Tabella 3 – Incrocio tra "mi sento angosciato" e "mi sento depresso".
Dati in valori percentuali di colonna.

Il confronto si effettua tra le colonne. Ad esempio, considerando la riga "mi sento depresso" si legge che l'89,21% di coloro che rispondono *Sì* a "mi sento depresso" rispondono anche *Sì* a "mi sento angosciato", mentre solo il 17,36% di coloro che rispondono *Sì* a "mi sento depresso" rispondono *No* a "mi sento angosciato". In assenza di relazione tra le due variabili, si sarebbe dovuta osservare sulla riga "mi sento depresso" la stessa percentuale sia per il *Sì* a "mi sento angosciato" sia per il *No* a "mi sento angosciato", e tale percentuale sarebbe dovuta coincidere (o essere simile) a quella riportata nella colonna dei totali (in questo caso 55,65%). In altre parole, le percentuali riportate nella colonna del totale sono le percentuali attese in caso di assenza di correlazione, mentre le percentuali riportate nelle colonne *Sì* e *No* sono le percentuali osservate. La differenza tra percentuali osservate e le percentuali attese fornisce una indicazione della forza della relazione tra le due variabili.

Test statistici

Per rispondere all'ipotesi n.1 sono stati calcolati tutti gli incroci tra i 195 item del questionario MonteOro, per un totale di 18.915 tabelle. Si intuisce immediatamente che se si dovessero leggere tutte le tabelle per valutare quale incrocio ottiene le differenze più marcate il lavoro risulterebbe semplicemente improponibile. La significatività e la forza delle relazioni presenti in ogni tabella sono perciò state sintetizzate utilizzando il test del Chi Quadrato.

Molti test statistici consentono di studiare le relazioni tra variabili dicotomiche, ma attualmente il test più noto e utilizzato è il test del Chi Quadrato (χ^2). Il Chi Quadrato calcola la significatività della relazione tra due variabili sommando, per ogni cella della tabella 2x2, la differenza (elevata al quadrato) tra le frequenze osservate e le frequenze attese in assenza di relazione: maggiore è la differenza, maggiore è la relazione. In assenza di relazione il χ^2 è uguale a 0. Quando il χ^2 viene calcolato su tabelle 2x2, nel caso di relazione massima il valore è uguale al numero di casi conteggiati. Il risultato del χ^2 viene confrontato con distribuzioni probabilistiche note; in questo modo, consente di valutare la significatività statistica della relazione.

La significatività statistica indica il rischio di errore che si accetta di correre nell'affermare l'esistenza della relazione. Convenzionalmente, vengono prese in considerazione relazioni con probabilità di errore inferiore all'1%. Quando si incrociano variabili dicotomiche, il χ^2 è significativo all'1% con valori uguali o superiori a 6,635.

8.9 Risultati

Ipotesi 1: Nell'ambito di tutte le teorie sul disagio giovanile che hanno portato alla formulazione dei 189 item esplicativi del questionario MonteOro, si vuole verificare quali item ottengono le correlazioni più forti con gli item chiave di benessere e malessere. L'ipotesi sostenuta dalla teoria dei bisogni è che gli item "mi sento depresso", "mi sento angosciato", "mi sento inutile" e "mi sento solo" debbano ottenere le correlazioni più elevate con gli item chiave ("mi sento infelice", "mi sento scontento" e "mi sento insoddisfatto") rispetto a tutti gli altri item esplicativi inseriti nel questionario.

L'originalità di questa ipotesi sta nel fatto che la teoria dei bisogni, diversamente dalle altre teorie, ritiene che, dal momento che ogni individuo è costantemente impegnato nella soddisfazione dei tre bisogni base, la depressione e l'angoscia siano esperienze costanti nei vissuti di tutte le persone, ovviamente a diversi livelli di intensità. L'insoddisfazione dei bisogni si manifesta quindi sotto forma di depressione e di angoscia e come vissuti di malessere. Per questo motivo, si ipotizza che le variabili chiave che esprimono malessere debbano ottenere le correlazioni più elevate, oltre che con se stesse, con le variabili "mi sento depresso" e "mi sento angosciato", e con le variabili "mi sento inutile" e "mi sento solo". Nella tabella 4 vengono riportate le correlazioni più significative ottenute dalle tre variabili di malessere.

In tutti e tre i casi si osserva che, escluse le correlazioni delle variabili con se stesse, le correlazioni più forti sono sempre con "mi sento angosciato" e "mi sento depresso" e con "mi sento inutile" e "mi sento solo". Si notano poi correlazioni con "vengo spesso rifiutato dagli amici", "in classe vengo spesso emarginato" e "ho molta paura del giudizio altrui", item che suggeriscono quanto il meccanismo del giudizio altrui e dell'accettazione sociale sia oggi importante al fine di rispondere ai propri bisogni.

Mi sento infelice	Mi sento scontento	Mi sento insoddisfatto
ChiQ.	ChiQ.	ChiQ.
193.88 Mi sento depresso	200.27 Mi sento depresso	181.34 Mi sento angosciato
182.29 Mi sento solo	172.19 Mi sento angosciato	179.18 Mi sento depresso
166.86 Mi sento inutile	133.04 Mi sento inutile	139.26 Mi sento inutile
165.87 Mi sento angosciato	126.79 Mi sento solo	99.10 Mi sento solo
76.60 Vengo spesso rifiutato dagli amici	75.26 In gruppo mi sento molto solo	54.29 Vengo spesso rifiutato dagli amici
46.35 In classe vengo spesso emarginato	66.73 Vengo spesso rifiutato dagli amici	52.69 In gruppo mi sento molto solo
39.75 Vengo spesso criticato	50.65 Vengo spesso criticato	35.21 In classe vengo spesso emarginato
35.58 La mia famiglia ha grossi problemi economici	43.49 Ho molta paura del giudizio degli altri	33.89 Ho molta paura del giudizio degli altri
23.50 Ho molta paura del giudizio degli altri	21.27 La mia famiglia ha grossi problemi economici	18.94 La mia famiglia ha grossi problemi economici
		15.49 Mi ricordo poco o niente della mia infanzia
Relazioni inverse:		
-55.32 Siamo una famiglia molto affiatata	-40.30 Siamo una famiglia molto affiatata	-38.47 Siamo una famiglia molto affiatata
-39.97 Mio padre è molto affettuoso	-37.21 Mio padre è molto affettuoso	-34.04 Mio padre è molto affettuoso

Tabella 4 – Correlazioni più significative ottenute dalle variabili di malessere.

La prima correlazione positiva con item diversi da quelli che supportano la teoria dei bisogni si osserva tra gli item “mi sento insoddisfatto” e “mi ricordo poco o niente della mia infanzia”, correlazione che avvalorata l'ipotesi della Klein relativa alla rimozione di situazioni di abuso e di trauma avvenuti nell'infanzia. E' importante però notare che questa correlazione emerge solo con un item chiave di malessere (“mi sento insoddisfatto”), fatto che può portare a sollevare qualche dubbio in merito alla replicabilità di questo dato.

Inoltre, due item suggeriti dal modello relazionale-familiare, “siamo una famiglia molto affiatata” e “mio padre è molto affettuoso” correlano, ma in modo inverso, con tutti e tre gli item di malessere.

E' importante notare le differenze nei valori di queste correlazioni. Mentre le correlazioni con gli item collegati alla teoria dei bisogni ottengono valori del Chi Quadrato prossimi al valore 200, l'item più correlato suggerito da altri modelli teorici ottiene un valore del Chi Quadro pari a 55 ed è relativo al modello relazionale, mentre gli altri item proposti da esperti di altre teorie (al di fuori di quello relativo alla teoria della Klein) non ottengono correlazioni, cioè si dimostrano inutili al fine di spiegare l'eziologia del malessere e della sofferenza.

E' interessante notare che gli item predittivi di comportamenti a rischio: “la vita non vale la pena di essere vissuta”, “penso spesso di fuggire di casa”, “penso di poter far uso di droghe”, si correlano innanzitutto con gli item di malessere, depressione, angoscia, inutilità, solitudine, con la paura del giudizio altrui e con la situazione di povertà della famiglia, riconfermando in questo modo il modello della teoria dei bisogni.

ChiQ
78.15 Mi sento depresso
64.83 Mi sento angosciato
63.76 Mi sento inutile
55.53 Mi sento solo
34.48 In gruppo mi sento molto solo
34.23 Vengo spesso rifiutato dagli amici
19.75 Vengo spesso criticato
15.81 La mia famiglia ha grossi problemi economici

Tabella 5 – Correlazioni più significative ottenute dagli item predittivi di comportamenti a rischio.

Anche con riferimento a questi item predittivi di comportamenti a rischio, tutte le altre ipotesi teoriche inserite in questa ricerca e proposte da esperti di tali modelli non hanno ottenuto correlazioni statisticamente significative.

Questa prima breve verifica evidenzia il potere esplicativo della teoria dei bisogni. Le correlazioni che emergono possono, ad alcuni, sembrare ovvie, in quanto confermate continuamente dalla nostra esperienza quotidiana o dalla pratica clinica, ma ciò non toglie che si tratta di correlazioni che vengono suggerite unicamente dalla teoria dei bisogni e non dalle altre teorie che cercano di spiegare l'eziologia del malessere e della sofferenza.

Ipotesi 2: La correlazione tra "Mi sento angosciato" e "Mi sento depresso" deve essere di tipo quasi matematico.

Come mostrato sopra, la correlazione tra "mi sento insoddisfatto" e "siamo una famiglia molto affiatata" raggiunge un valore del Chi Quadro di 55,32. E' importante ricordare che la significatività statistica all'1% inizia con il valore 6,635 e che la maggior parte degli incroci tra le variabili di questo studio non raggiungono la significatività statistica, cioè sono inferiori al valore 6,635. In questa sezione si ipotizza, invece, che la correlazione tra "Mi sento angosciato" e "Mi sento depresso" sia quasi perfetta. In ambito clinico questa correlazione è nota, ma si sottolinea sempre la diversa eziologia della depressione e dell'angoscia dove la depressione originerebbe dal lutto, mentre l'angoscia dalla paura. Essendo la natura della depressione e dell'angoscia diversa i clinici si attendono una correlazione, ma non elevatissima o comunque entro il range delle altre correlazioni osservate in genere nella clinica tra varie forme di malessere psicologico. La teoria dei bisogni ipotizza, invece, che la correlazione tra "mi sento depresso" e "mi sento angosciato" debba essere quasi perfetta e, inoltre, ipotizza che debbano essere la più elevata tra tutti gli item del questionario.

In tabella 6 vengono riportate in graduatoria le correlazioni più forti con l'item "mi sento angosciato". Si nota che "mi sento depresso" si correla all'item "mi sento angosciato" con un valore del Chi² pari a 507,08:

"Mi sento angosciato" correla con:
507.08 Mi sento depresso
231.06 Mi sento inutile
204.17 Ho poca fiducia in me stesso
197.24 Mi sento solo
188.33 Ho poca fiducia nella vita

Tabella 6 – Correlazioni più significative tra mi sento angosciato e gli item del questionario.

Analizzando tutte le possibili correlazioni tra i 195 item del questionario ($195 \times 194/2 = 18.915$ correlazioni) e ordinandole in graduatoria, la correlazione tra "mi sento depresso" e "mi sento angosciato" (di Chi² 507,08) risulta essere la prima correlazione in assoluto, con valori del Chi Quadro nettamente superiori ai valori di correlazione appena successivi in graduatoria.

E' importante sottolineare che le correlazioni più elevate osservate dagli altri item, suggeriti dagli altri modelli teorici, ottengono valori del Chi Quadrato inferiori a 60. Si intuisce quindi quanto, in questo studio, sia elevato un valore del Chi Quadro pari a 507,08. Il valore massimo del Chi Quadro possibile in questo studio era 974, ma è facile intuire che si tratta di un valore solo teorico in quanto in una ricerca a carattere sociale, come è per l'appunto la ricerca MonteOro, esiste sempre un inevitabile "rumore di fondo" (o errore statistico) che porta le correlazioni ad abbassarsi. Per valutare quanto sia forte l'errore e di quanto si abbassano le correlazioni, a volte si ripetono, all'interno dello stesso questionario, item simili o identici che vengono correlati tra loro. Nel questionario MonteOro erano presenti due item identici: nella sezione N (I miei amici) si trova l'item "Vengo spesso rifiutato dagli amici", nella sezione F (Quali di queste situazioni vivi) si ritrova lo stesso item "Vengo spesso rifiutato dagli amici". Ebbene, la correlazione ottenuta da queste due forme identiche dello stesso item dà un valore del Chi Quadro di 293,86. Questo fatto ci consente di valutare quanto sia forte la correlazione osservata tra "mi sento angosciato" e "mi sento depresso" (Chi² 507,08). Il motivo per il quale "mi sento depresso" e "mi sento angosciato" correlano più di quanto forme identiche dello stesso item correlino tra di loro può essere spiegato con il fatto che la maschera, su questi item, è estremamente coerente, in quanto, secondo la teoria dei bisogni,

le persone cercano di mascherare proprio il fatto di sentirsi depresse ed angosciate. In item sui quali la maschera opera in modo meno preciso l'errore statistico tra forme identiche dello stesso item risulta invece più elevato e quindi le correlazioni più basse.

In pratica, ciò consente di affermare che la correlazione tra angoscia e depressione, tenendo conto del rumore di fondo presente in tutti i questionari, è di fatto una correlazione perfetta, confermando in questo modo l'ipotesi che una equazione di tipo matematico, ossia l'equazione del conflitto di identità, debba collegare i due vissuti di depressione e di angoscia. Come già detto, il valore del χ^2 di 507,08 osservato tra "mi sento depresso" e "mi sento angosciato" corrisponde al valore di correlazione più elevato tra le 18.915 correlazioni possibili tra tutti gli item del questionario MonteOro. E' interessante notare che un risultato analogo fu ottenuto da Ulisse Di Corpo nel 1981 il quale riportò, nel suo lavoro di tesi, una correlazione (r di Pearson) tra "mi sento depresso" e "mi sento angosciato" di 0,659, correlazione che anche in tale circostanza risultò essere la più elevata all'interno di una matrice di correlazione 80x80 (80 item). Risultato analogo si è ottenuto in un secondo lavoro del 1983 (Di Corpo, 1983), portando così alla conclusione che la correlazione tra depressione ed angoscia risulta essere sempre la correlazione più elevata e che questo risultato debba poter essere riprodotto con facilità in qualsiasi studio analogo.

Correlazione tra "mi sento solo" e "mi sento inutile"

La teoria dei bisogni individua nel sentirsi soli la situazione più rappresentativa della mancanza di connessione, da cui deriva l'angoscia, e nel sentirsi inutili la situazione più rappresentativa del conflitto d'identità, da cui deriva la depressione. Di conseguenza, la correlazione quasi perfetta che si ipotizzava, e che è stata osservata, tra "mi sento angosciato" e "mi sento depresso" può analogamente essere ipotizzata tra gli item "mi sento solo" e "mi sento inutile".

Nella tabella 7 si osserva che "mi sento inutile" correla innanzitutto con "mi sento solo" raggiungendo un valore del Chi Quadrato di 317,04, valore ben al di sopra del Chi Quadro 293,86 incontrato precedentemente per la correlazione tra due forme identiche dello stesso item.

"Mi sento inutile" correla con:

317.04 Mi sento solo
231.06 Mi sento angosciato
229.19 Mi sento depresso

Tabella 7 – Correlazioni più significative tra "mi sento inutile" e gli item del questionario.

E' quindi possibile affermare che gli item "mi sento inutile" e "mi sento solo" raggiungono una correlazione perfetta di tipo quasi matematico.

Inoltre, sempre coerentemente con la teoria dei bisogni, l'item "mi sento inutile" correla in modo estremamente elevato anche con "mi sento angosciato" e "mi sento depresso". Questa correlazione suggerisce che la risoluzione del conflitto d'identità si ottiene, non tanto aumentando il valore a numeratore, ad esempio tramite il potere, la ricchezza o la fama, ma "unendoci" con gli altri. Questa considerazione era già emersa nel capitolo 5 quando era stata analizzata l'equazione:

$$\frac{1 \times \infty}{\infty} = 1$$

che, come si è visto, è il punto di partenza delle proposte operative che nascono dalla teoria dei bisogni.

8.10 Conclusioni

L'obiettivo di questo capitolo era duplice: da una parte mostrare un'applicazione della metodologia relazionale, dall'altra verificare alcune ipotesi che nascono dalla teoria dei bisogni presentata nel capitolo quinto.

I risultati esposti nel paragrafo precedente mostrano l'effettiva capacità della metodologia relazionale di gestire informazioni di tipo qualitativo e soggettivo. Infatti, se questo metodo non fosse stato in grado di analizzare dati qualitativi e soggettivi, le correlazioni discusse non

sarebbero potute emergere. Infine, il confronto con altre ricerche mette in risalto la stabilità dei risultati prodotti da questa metodologia, caratteristica fondamentale affinché una metodologia possa essere ritenuta scientifica.

Le ipotesi avanzate in questo studio sono state tutte confermate, avvalorando in questo modo il modello dei bisogni presentato nel quinto capitolo. Ovviamente, sono state verificate singole ipotesi e non il modello nel suo complesso. Il modello nel suo complesso potrà essere verificato nel tempo, in base alle previsioni che consente di operare e agli strumenti operativi che permetterà di sviluppare.